

L'inchiesta sulla 180 Bilancio dell'applicazione dopo l'incriminazione dell'ex giunta regionale

**I manicomi resistono
Le cliniche convenzionate
hanno finanziamenti
le strutture pubbliche no**

40mila «matti» in cerca di casa

La 180 è entrata solo nelle aule dei tribunali, non negli ospedali. Dopo i primi rinvii a giudizio per distrazione di fondi a vantaggio di cliniche convenzionate, emessi dal giudice contro la giunta regionale di cinque anni fa, breve viaggio nelle stanze del fallimento della riforma psichiatrica. 40mila malati di mente e poche strutture pubbliche

FABIO LUZZINO

Il malato di mente a Roma continua ad essere un fatto privato. Ad 11 anni dalla entrata in vigore della legge sulla riforma dell'assistenza psichiatrica non c'è nulla di quasi garantito dal servizio pubblico. Trionfano le cliniche convenzionate, una forma educata di manicomio, grazie anche a fondi «distratti» dalla 180. Per il resto il dramma continua ad essere vissuto tra le pareti domestiche. Le Case-famiglia comunitarie alloggi i centri diurni, i centri diurni e cura, le comunità terapeutiche sono pochissimi e con il personale all'osso. Eppure le persone bisognose di assistenza psichiatrica sono oltre 40.000. «Abbiamo dovuto attendere quasi cinque anni prima che la Regione recepisse con una propria legge la 180 - dice Fausto Antonucci, primario alla Usl Rm3 - Un altro anno per la delibera di applicazione. Secondo quella normativa che è del '85 ci dovevano essere un centro diurno ed una casa famiglia ogni 50mila abitanti ed una comu-

nità terapeutica ogni 100mila. Le cifre che abbiamo davanti sono deludenti. L'assessore regionale alla sanità continua a dire che il problema non è finanziario ma i soldi non si spendono». L'assenza delle strutture in termini residenziali è spaventosa. Sono solo 21 strette dalla carenza di personale e caducità delle strutture. Sette sono nella Usl 12/6 nella Usl 3 nulla nelle Usl 7, 8, 9 pure molto grandi. «Sempre nel 1985 l'assessore Zianotti - continua Antonucci - preparava una delibera per la soluzione delle situazioni più urgenti prevedendo l'apertura di altri centri per la diagnosi e cura che servono per i casi più gravi. In quattro anni ne è stato istituito solo un altro rispetto ai tre previsti». Dal Comune in 11 anni non è partito alcun segnale verso l'applicazione della 180. «L'ultimo consiglio comunale con il quale il giorno problemi sanitari - sostiene Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista - risale a sette



Un'immagine del S. Maria della Pietà, risalente solo a qualche anno fa

I SERVIZI PSICHIATRICI A ROMA

Usl	Cam (1)	Str (2)	Sped (3)	Casa di cura (4)	Op (5)	Coop	Univer-sità	Totale
Rm 1	3	2	-	-	-	-	-	5
Rm 2	3	2	-	-	-	-	-	5
Rm 3	3	6	-	2	-	-	-	11
Rm 4	2	1	1	-	-	-	-	4
Rm 6	2	1	-	-	-	-	-	3
Rm 8	1	1	-	-	-	-	-	2
Rm 7	1	-	-	-	-	-	-	1
Rm 8	2	-	-	-	-	-	-	2
Rm 9	2	-	-	1	-	-	-	3
Rm 10	1	1	1	2	-	-	-	5
Rm 11	2	-	-	1	-	-	-	3
Rm 12	6	7	1	6	1	2	1	23
TOTALI	21	21	3	11	1	2	3	66

LEGGENDA: (1) Centri di giorno; (2) Strutture intermedie residenziali (comunità terapeutiche, Casei diurni ecc.); (3) Servizi psichiatrici di diagnosi e cura; (4) Ospedali psichiatrici.

mesi fa. Sono state accantonate delibere che prevedono l'incremento delle piante organiche delle Usl. Il superamento della Santa Maria della Pietà. Siamo indietro nelle strutture di recupero nei servizi territoriali negli interventi sociali e terapeutici».

Tra indifferenza fuga delle istituzioni, spesso il rifiuto da parte della gente pesante ed oscuri interessi economici si consumano nella capitale il dramma dei malati di mente

Mentre non si spezza il filo che tiene in piedi le cliniche convenzionate il personale che lavora a Roma nell'assistenza psichiatrica continua a rimanere bassissimo. Ci sono 156 medici, 180 psicologi, 58 assistenti sociali e 199 infermieri. E ci sono altri drammi nella comunità terapeutica che potrebbero uscire e tornare ad una vita quasi normale - dice Margherita Rossetti, presidente del Sarp - Chi gli dà una casa adeguata chi li aiuta nel loro reinserimento? Si assiste solo ad un indecoroso spreco di risorse. Chi è uscito sta per la strada. Secondo una ricerca fatta insieme dalla Caritas e dal Labos il 52 per cento dei barboni della città sono dei malati di mente. In parte usciti fuori dai vecchi manicomi ed abbandonati a se stessi. In parte però lo sono diventati dopo una vita di disperazione sui marciapiedi della città.

Legge dimenticata tra giudici e soldi sprecati

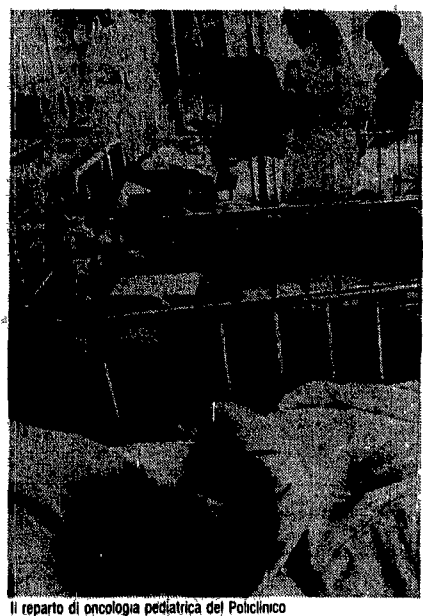
Le parole «perpetro» e «distrazione» dal 1978 hanno caratterizzato la non applicazione della legge 180. Il rinvio a giudizio chiesto l'altro ieri dal sostituto procuratore Lina Cusano per numerosi esponenti della giunta regionale che tra il 1982 e il 1985 avrebbero «distorto» 187 miliardi per la degenza psichiatrica favorendo 15 cliniche private giunte al termine di un istruttoria aperta nel 1986.

Il 6 giugno 1986 il giudice istruttore Riccardo Morra in via di una raffica di mandati di comparizione agli esponenti della giunta guidata dal socialista Gabriele Panizzi. In quell'occasione l'allora capogruppo regionale del Psi Bruno Landi con una lettera inviata all'Unità esprimeva scetticismo per la vicenda che toccava il suo compagno di partito. Inseguendo «nell'elenco del paradosso non sempre positivi che contrassegnano la vita delle nostre istituzioni e rendono talora penoso per chi ha ancora degli ideali lo stesso impegno politico». L'indagine del sostituto procuratore in tre anni ha trasformato i

mandati di comparizione in rinvii a giudizio.

4 maggio 1988. Dopo aver compiuto un accurato sopralluogo nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni il sostituto procuratore Giuseppe Andruzzi inviava quattro mandati di comparizione al vicepresidente e a tre infermieri e una comunicazione giudiziaria al primario rei i primi di aver legato al letto con le scette di contenzione strette ai polsi e alle caviglie un paziente gravemente malato ed il secondo di non aver segnalato alla magistratura l'episodio in questione. Non solo. L'indagine del sostituto procuratore mise in luce l'uso sistematico delle bande di contenzione di massiccio dosaggio di psicofarmaci.

8 ottobre 1988. Trentanove componenti dei comitati di gestione e dirigenti sanitari delle Usl di Roma e Provincia ricevevano un ordine di comparizione da parte del pm Giancarlo Armati. Il magistrato scoprì che per tutta la regione c'erano a disposizione solo 45 posti letto per i servizi psichiatrici.



Il reparto di oncologia pediatrica del Policlinico

Continua l'occupazione del reparto pediatrico La protesta a Oncologia «Qui è un inferno»

«La mattina qui è un disastro. Più di venti bambini sono assistiti con il day hospital. I posti letto sono 9, così c'è chi fa le frustazioni sulle sedie chi sui tavoli. L'emergenza è scattata il 28 marzo. La caposala ha deciso di bloccare i ricoveri perché non rimasti solo tre infermieri. È una mamma del reparto occupato a parlare il reparto di oncologia pediatrica del Policlinico Umberto I che è collassato per mancanza di personale. Cinque gli infermieri in malattia due a con tratto trimestrale con scadenza 6 aprile. Degli otto dottori sei sono borsisti stipendiati dall'Associazione per la lotta contro i tumori infantili. Anche i due televisori il videoregistratore e qualche sedia colorata che animano le due stanzette del reparto sono forniti dall'Associazione. Insomma

ma fino adesso tutto è andato avanti per «miracolo» a colpi di tumi massacranti per mamme e infermieri e di elargizioni. «Il Messaggero» ha donato una camera sterile necessaria per il trapianto del midollo osseo continua la signora ma non può funzionare senza la presenza costante di due infermieri. Risultato due bambini sono partiti per Lione ma uno è arrivato in Francia troppo tardi. Quando i nostri bambini hanno bisogno di fare la Tac o la risonanza magnetica per verificare lo stato di diffusione del tumore devono rivolgersi ad una clinica privata e pagare da 500.000 lire a un milione. Qui non ci sono le attrezzature e i bambini devono aspettare più di venti giorni. Troppo tempo. C'è pochissimo spazio i bambini stanno ammucchiati l'uno accanto all'altro quando qualcuno di loro è in preda di dolori atroci gli altri rimangono sconvolti dalle sue grida. Non c'è un posto dove ricoverare i malati terminali. Mia figlia non chiede più nulla quando si accorge che un suo amico chetto non c'è più.

E gli infermieri? «Lavoriamo non stop - dice uno di loro - sempre a contatto con i farmaci chemioterapici. Altmamente i bambini andranno in altri reparti con personale non specializzato lasciando la caposala Velia Nicolò l'unica che riesce a confortarli in questa situazione da incubo».

Piazza del Parlamento Ustionato (leggermente) operaio intrappolato in un tombino bloccato

Uno scoppio improvviso e poi tanto fumo. Momenti di panico ieri pomeriggio in piazza Montecitorio per un cortocircuito verificatosi in un cunicolo sotterraneo dove due operai stavano lavorando. Uno di loro Massimiliano Calicchia è rimasto imprigionato in un tombino ed è stato liberato dopo qualche decina di minuti dai vigili del fuoco. I due sono stati medicati all'ospedale San Giacomo per leggere ustioni al volto e alle mani.

Il cortocircuito che si è verificato intorno alle tre del pomeriggio li ha colti di sorpresa. Calicchia però è riuscito a raggiungere velocemente l'uscita mentre il suo compagno è rimasto bloccato da un diaframma interno che divide il passaggio tra due tombini. Calicchia ha dovuto attendere invece l'arrivo dei vigili del fuoco. Tanta paura ma nessuna ferita seria. Medicati al S. Giacomo per ustioni di primo e secondo grado i due operai sono stati subito dimessi. Ne avranno per una decina di giorni. Panico anche nella piazza per lo scoppio e per il fumo sprigionato dal tombino immediatamente è stata bloccata la circolazione delle auto per facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso.

Falso allarme «Correte c'è una rapina» Panico alla Rinascente ma era solo uno scherzo

Hanno voluto fare il mancabile burla del primo aprile con un giorno d'anticipo. Ma questa volta si è trattato di uno scherzo di cattivo gusto che ha fatto scattare l'allarme nella zona di piazza Fiume e ha terrorizzato decine di persone. Alle 18 di ieri sera infatti un uomo ha chiamato il 113 per avvertire che alla Rinascente c'era stata una rapina.

«Sono il direttore della Rinascente di piazza Fiume ha detto l'uomo al quinto piano sono arrivati alcuni rapinatori. Correte». Subito è scattato l'allarme. Sul posto sono arrivate macchine della polizia e dei carabinieri. Sono usciti gli agenti con i mitra spianati. Per catturare i rapinatori si era levato in volo anche un elicottero. Alla vista di tutti quei poliziotti alcuni clienti della Rinascente si sono spaventati e hanno cominciato a correre. Una telefonata preoccupata è arrivata in questura perfino da una telefonata preoccupata degli Stati Uniti sopra la quale volteggiava l'elicottero. Si era tutto che ci fosse un'emergenza per qualche azione terroristica. Dentro la Rinascente invece non c'era stata alcuna rapina. La telefonata giunta al 113 era uno «scherzo».

Arrestato dopo un inseguimento Sequestra e minaccia la sua ex convivente

Non riusciva a sopportare l'idea di essere stato cacciato di casa dalla sua convivente. Non voleva vivere senza di lei. Così Gabriele Musilli 26 anni alle spalle una lunga serie di condanne giuridiche di menzogna si è presentato con una scusa da Stefania Di Stefano 31 anni si è fatto aprire e una volta dentro si è rifiutato di uscire e ha costretto la donna a rimanere con lui la notte e il giorno seguente. L'ha picchiata e terrorizzata. Gabriele Musilli è stato poi arrestato da un poliziotto che l'ha bloccato dopo averlo visto sfrecciare con un'auto a viale Don Bosco. Accanto a lui la donna terrorizzata che era stata costretta a seguirlo

I due avevano vissuto insieme per circa un anno a via Foligno dove la donna ha un appartamento. Poi la crisi e Gabriele Musilli è stato mandato via da casa. Giovedì pomeriggio è andato dalla donna. «Aprimi - le ha detto - sono venuto per prendere alcune cose che avevo dimenticato». Stefania Di Stefano ha aperto e l'uomo una volta dentro ha chiuso la porta a chiave ed è rimasto per la notte intera nonostante la donna gli avesse ripetutamente chiesto di andarsene via di lasciarla in pace. La mattina seguente Musilli ha costretto la sua ex convivente a seguirlo. È salito sulla Panda della donna ed è andato in un prato di via De-

metnade. Lì ha tirato fuori una lametta. «Se mi lasci mi taglio le vene» le ha detto. Poi l'ha obbligata a salire nuovamente in macchina con lui e si è messo a guidare a velocità sostenuta per metterle paura. La corsa è stata interrotta da un agente di polizia che ha riconosciuto Gabriele Musilli al quale era stata ritirata la patente. C'è stato un breve inseguimento che si è concluso a piazza Cavalieri del Lavoro quando la Panda è finita contro una 127. Appena l'agente è sceso la donna è subito corsa da lui per cercare protezione e ha raccontato delle violenze subite. L'uomo è stato accusato di rapina sequestro di persona minacce e guida senza patente.

Ladro di pensioni Voleva incassare l'assegno di un pensionato Finisce in manette

Tempo fa avevano rubato un gran numero di assegni bancari destinati ai pensionati per un valore di alcuni miliardi. Ieri un componente della banda che rubava i soldi degli anziani è stato arrestato dagli agenti del primo distretto diretti da Gianni Carnevale. In mano il «corpo del reato» un assegno di 400.000 lire che l'uomo aveva cercato di farsi cambiare in una banca di Largo Argentina.

Argentina. Ha chiesto di cambiare un assegno di 400.000 lire. L'uomo ha esibito un documento falso intestato ad Augusto Corloni. L'assegno però era «sospeso». Così il direttore della banca ha deciso di avvertire gli agenti. Sul posto è arrivata una volante. Giampiero Villa è stato bloccato. In tasca aveva 3 milioni in contanti due documenti falsi e la sua vera carta d'identità. L'assegno che aveva cercato di cambiare è risultato rubato ed intestato ad un pensionato. L'uomo adesso è stato arrestato con l'accusa di truffa ricettazione falso e sostituzione di persona.

Kodak Express
SERVIZIO 1 ORA

**ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHIE
A PARTIRE DA L. 160.000**

POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240

TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645

VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

LIBRERIA RINASCITA
Edizioni La Luna
Produzione Numero Uno International

Dalla realtà al libro, dal libro al film

MERI PER SEMPRE

Con Aurelio Grimaldi, autore del libro sul carcere minorile di Palermo
DOMENICA 2 APRILE alle ore 11
discutano di attualità, cinema e altre cose:
Michele Piccolo protagonista del film
Sandro Petraglia sceneggiatore
Marco Riel regista
Stefano Nelli sceneggiatore

00186 ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3
Tel. 679460-679637

Mutui a tutti

PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTESTATI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE
CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
Tribunali, pignoramenti - pignoramenti

Tel. 06/6543622-9650937

MIVAT
IL TELEVISORE ITALIANO

ALTA QUALITÀ
via satellite - bilingue - televideo

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/b - TEL. 39.66.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
ultimi volumi pubblicati

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse